

Jean François Millet *L'Angelus Parigi, Museo del Louvre*

Quando risuona in lontananza la campana, il lavoro si sospende per un attimo come l'atmosfera del dipinto che pare incantata.

Nessuna attività umana infatti dipende nei suoi frutti soltanto dall'attività umana stessa. Tutto è grazia. E la grazia si riceve come dono, si chiede nella preghiera, si offre rendendola al Signore con riconoscenza.

Così, impariamo a mettere ogni cosa nelle mani di Dio.

Pregando, non abbiamo la garanzia che le cose andranno meglio.

Abbiamo però la garanzia che andremo meglio noi.

«DIO È AMORE» La gioia di conoscere il Signore

PER FAVORE

Nucleo 7

Introduzione

OBIETTIVO DI FEDE

In questo nucleo i fanciulli sono condotti a Maria, che Dio ci ha donato insieme con suo Figlio e con lo Spirito Santo, perché avessimo questa celeste Mamma che prega per noi.

LA FEDE CONOSCE

I fanciulli scoprono che:

- la preghiera è una grande forza che Dio ha messo nelle nostre mani;
- Maria prega sempre per noi ed è nostra Madre nell'ordine spirituale;
- pregare Maria è la via principale per arrivare al cuore di Dio.

LA FEDE CELEBRA

I fanciulli vengono introdotti al mese di maggio e al santo Rosario, mentre celebrano in parrocchia i momenti più solenni della liturgia e vengono aiutati a sviluppare ulteriormente il senso della preghiera di intercessione.

LA FEDE PREGA

I fanciulli imparano a pregare per altri, nella certezze che in cielo e in terra c'è qualcuno che sta pregando per loro.

LA FEDE OPERA

I fanciulli trasformano la preghiera di intercessione nel frutto della disponibilità a prendersi cura, per come si può, di chi abbiamo accanto.

INDICAZIONI DI TEMPO

Questo nucleo è il settimo nel cammino del primo anno di catechismo parrocchiale.

Normalmente questo tratto di cammino si svolge nel mese di **MAGGIO**, quando la liturgia della Chiesa ci accompagna attraverso le domeniche del Tempo Pasquale, introducendoci nel *Mese specialmente dedicato a Maria Santissima*. I materiali qui proposti possono servire per vivere da tre a quattro incontri con i fanciulli e un incontro con i loro genitori.

NOI CATECHISTI FACCIAMO IL PRIMO PASSO

Il catechista ripensa al posto che Maria santissima occupa nella propria vita spirituale. Per la singolare unione della Vergine con il Figlio, per il singolare ruolo che Dio ha assegnato alla fanciulla di Nazareth da tutta l'eternità, non vi è altra via per la grazia stabilita dal cielo per ciascuno di noi se non Maria.

Contemplare Maria aiuta la nostra fede a orientarsi sul cammino della perfezione; invocare Maria ottiene a noi le grazie che Gesù ha preparato per le anime in cui vuole realizzare le più grandi meraviglie.

Se nella storia abbiamo ricevuto Gesù attraverso Maria, anche ora, che Figlio e Madre sono nella gloria, la salvezza che l'uno ci dona passa attraverso lei.

Riscopriamo dunque la preghiera mariana e in particolar modo il santo Rosario.

LO SGUARDO DELLA FEDE

Nazareth era un villaggio minuscolo: nessuno lo conosceva, nemmeno la Bibbia lo aveva mai citato. Lì viveva Maria: Lei è la Terra promessa, Lei il vero Israele, Lei inizio e specchio di tutta la Chiesa. Quella giovane ragazza di Nazareth, che non si attribuiva nessuna grandezza perché si considerava non opera propria ma opera di Dio, volle vivere in modo tale da rovesciare il nostro modo di vivere. Non disse, come noi facciamo in mille modi, "io sono mia", ma fece il possibile per dire semplicemente "io sono Tua", come si conviene a chi sa cosa è l'amore. E prese Dio sul serio. Perciò Maria ha trovato grazia presso di Lui, e nella dimora dove nessun personaggio importante di questo mondo si sarebbe sognato di entrare, Dio stesso, l'Onnipotente, ha mandato il suo Arcangelo con un immenso messaggio d'amore. «Maria, gioisci, rallegrati: Dio stravede per te. Finalmente un cuore umano senza ombre, senza resistenze. Quel che voglio fare per il mondo non voglio farlo senza te».

Da quel sì pronunciato con assoluta sicurezza tutto cominciò.

A Cana di Galilea si confermò la sua sollecitudine per chi non ce la fa e nemmeno sa chiedere; con due parole ferme e chiare ottenne il dono atteso da suo Figlio e indicò ai servitori la via sicura, "fare quello che Lui dirà".

Sotto la croce, Gesù estese le proporzioni di quella maternità divina al mondo intero, chiedendo a Maria di accettare noi tutti quali figli nell'ordine dello spirito. Da allora chi è discepolo sa che è conforme alla volontà di Cristo prendere quella Madre in casa nostra. Attendere con lei, nel Cenacolo, la forza dello Spirito.

Chiedere a lei quel che non sappiamo e quel che non possiamo.

Il suo amore materno non ha mai deluso nessuno.

INSEGNAMENTI

I GRANDI CATECHISMI

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

760 L'angelo dell'annunciazione, rivolge a Maria un invito alla gioia: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28). Una parafrasi vicina al senso originale di questo saluto potrebbe essere: «Esulta, tu che sei ricolmata dall'amore gratuito di Dio; il Signore è con te, come salvatore sempre fedele all'alleanza». A fondamento di tutto c'è l'amore gratuito del Padre, la sua grazia, che dona la salvezza «con ogni benedizione spirituale» (Ef 1,3) in Cristo, prima preparandola nell'eternità, poi attuandola nel tempo, infine portandola all'ultimo compimento. Tutti siamo pensati, amati, creati, redenti e glorificati come figli adottivi in comunione con il Figlio unigenito. Il primo atto della grazia del Padre, rivolta a noi in considerazione di Cristo, è l'elezione, la liberissima scelta del suo amore: «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi» (Ef 1,4-5). Maria è «piena di grazia», amata e benedetta da Dio insieme a tutti i membri della famiglia umana, ma in modo assolutamente singolare, in quanto è predestinata ad essere la Madre del suo Figlio. «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!» (Lc 1.42), è il saluto di Elisabetta, Dall'eternità nel disegno del Padre è associata all'evento dell'incarnazione redentrice come Madre di Dio fatto 110mo.

965 Dopo l'ascensione del suo Figlio, Maria «con le sue preghiere aiutò le primizie della Chiesa».

Riunita con gli Apostoli e alcune donne, «anche Maria implorava con le sue preghiere il dono dello Spirito, che l'aveva già presa sotto la sua ombra nell'annunciazione».

968 Ma il suo ruolo in rapporto alla Chiesa e a tutta l'umanità va ancora più lontano. « Ella ha cooperato in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo è stata per noi la Madre nell'ordine della grazia ».

969 « Questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso prestato nella fede al tempo dell'annunciazione, e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti, assunta in cielo ella non ha deposto questa missione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci i doni della salvezza eterna. [...] Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice ».

970 « La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce [...] l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Infatti ogni salutare influsso della beata Vergine [...] sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia ».

« Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e redentore; ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato dai sacri ministri e dal popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, ma suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata dall'unica fonte ».

2617 La preghiera di Maria ci è rivelata all'aurora della pienezza dei tempi. Prima dell'incarnazione del Figlio di Dio e prima dell'effusione dello Spirito Santo, la sua preghiera coopera in una maniera unica al disegno benevolo del Padre: al momento dell'annunciazione per il concepimento di Cristo, e in attesa della pentecoste per la formazione della Chiesa, corpo di Cristo.

Nella fede della sua umile serva il dono di Dio trova l'accoglienza che fin dall'inizio dei tempi aspettava. Colei che l'Onnipotente ha fatto « piena di grazia », risponde con l'offerta di tutto il proprio essere: « Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto ». « Fiat », è la preghiera cristiana: essere interamente per lui, dal momento che egli è interamente per noi.

2618 Il Vangelo ci rivela come Maria preghi e interceda nella fede: a Cana la Madre di Gesù prega il Figlio suo per le necessità di un banchetto di nozze, segno di un altro Banchetto, quello delle nozze dell'Agnello che, alla richiesta della Chiesa, sua Sposa, offre il proprio Corpo e il proprio Sangue. Ed è nell'ora della Nuova Alleanza, ai piedi della croce, che Maria viene esaudita come la Donna, la nuova Eva, la vera « Madre dei viventi ».

Dal Catechismo degli Adulti "La verità vi farà liberi"

773 Fin dalle origini la dignità della divina maternità ha attirato l'attenzione e lo stupore della Chiesa. L'evangelista Luca onora Maria come la Madre del Signore, tenda della divina presenza, arca della nuova alleanza. I cristiani cominciano presto a invocarla come Madre di Dio. Lo attesta già una bella preghiera del III secolo: «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta». Più tardi, nel 431, il concilio di Efeso definisce che Maria è Madre di Dio. Ovviamente con ciò non intende affermare che Maria è stata principio della divinità, cosa evidentemente assurda; ma che ha generato nella sua umanità il Figlio eterno, che è vero Dio e veramente è diventato uomo. Per ogni donna la maternità comporta un legame personale permanente con il figlio. La maternità di Maria integra questa dimensione umana ordinaria in una comunione con Dio senza pari. Il Padre celeste le comunica lo Spirito di infinita tenerezza, con cui egli si compiace del Figlio generandolo nell'eternità; la fa partecipare alla propria fecondità perché il Figlio nasca anche nella storia, come uomo e come primogenito di molti fratelli. Madre di Dio è «il nome proprio dell'unione con Dio, concessa a Maria Vergine», «che realizza nel modo più eminente la predestinazione soprannaturale... elargita a ogni uomo». Maria vive questa grazia singolarissima con atteggiamento di accoglienza grata, amante e adorante, in modo simile a tutti i credenti, ma con una radicalità e pienezza inaudita. Questo è il suo modo di ricevere la Parola e di partecipare alla vita divina. Allo stesso tempo è il modo più sublime di attuare la femminilità, come accoglienza e donazione di vita.

785 La maternità universale di Maria interviene in modo discreto e silenzioso già all'esordio della Chiesa. Al centro del nucleo iniziale, esiguo ma proteso ad abbracciare tutte le genti, Maria invoca e accoglie il dono dello Spirito di Pentecoste. L'evangelista Luca racconta l'evento con alcuni richiami all'annunciazione e alla visitazione, quasi suggerendo una certa continuità tra la Vergine Maria e la Chiesa: come allora Maria, così ora la Chiesa riceve la potenza dello Spirito, che scende dall'alto sopra di lei, poi va ad annunziare le grandi opere di Dio.

La Vergine Madre Maria si prolunga nella vergine madre Chiesa: «Con la sua nuova maternità nello Spirito, abbraccia tutti e ciascuno nella Chiesa, abbraccia anche tutti e ciascuno mediante la Chiesa». Non si pone solo come modello, ma coopera personalmente a rigenerare i figli di Dio.

786 «La maternità di Maria nell'ordine della grazia perdura ininterrotta, a partire dal consenso prestato fedelmente nell'annunciazione e mantenuto senza esitazioni ai piedi della croce, fino al coronamento eterno di tutti gli eletti». Divenuta più vicina a Dio con l'assunzione alla gloria celeste, è più vicina anche a noi. Non più soggetta ai limiti della condizione terrestre, accompagna il cammino di tutti e di ciascuno con la sua intercessione presso Dio e con la sua azione piena di carità: «Noi crediamo che la Madre santissima di Dio, nuova Eva, Madre della Chiesa, continua in cielo il suo ufficio materno riguardo alle membra di Cristo, cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti». La mediazione materna di Maria si colloca dentro la mediazione di tutta la Chiesa, al centro di essa. Se nel mistero della comunione dei santi tutti i fedeli intercedono gli uni per gli altri e si aiutano gli uni gli altri, non sorprende che Maria faccia la stessa cosa, con una efficacia del tutto singolare. Se Dio compie meraviglie per amore dei suoi amici e con la loro cooperazione, non sorprende che operi coinvolgendo soprattutto la Madre di suo Figlio.

DAL MAGISTERO DEL PAPA

Dall'omelia di Benedetto XVI per l'Assunzione di Maria, 15.12.2006

Nel Magnificat – il grande canto della Madonna ora ascoltato nel Vangelo – troviamo una parola sorprendente. Maria dice: "D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata". La Madre del Signore profetizza le lodi mariane della Chiesa per tutto il futuro, la devozione mariana del Popolo di Dio fino alla fine dei tempi. Lodando Maria la Chiesa non ha inventato qualcosa "accanto" alla Scrittura: ha risposto a questa profezia fatta da Maria in quell'ora di grazia.

E queste parole di Maria non erano solo parole personali, forse arbitrarie. Elisabetta aveva, come dice San Luca, gridato piena di Spirito Santo : "Beata Colei che ha creduto". E Maria, pure piena di Spirito Santo, continua e completa quello che ha detto Elisabetta, affermando: "Beata mi diranno tutte le generazioni". E' una vera profezia, ispirata dallo Spirito Santo, e la Chiesa, venerando Maria, risponde a un comando dello Spirito Santo, fa ciò che deve fare. Noi non lodiamo Dio sufficientemente tacendo sui suoi santi, soprattutto su "la Santa" che è

divenuta la sua dimora in terra, Maria. La luce semplice e multiforme di Dio ci appare proprio nella sua varietà e ricchezza solo nel volto dei santi, che sono il vero specchio della sua luce. E proprio vedendo il volto di Maria possiamo vedere più che in altri modi la bellezza di Dio, la sua bontà, la sua misericordia. Possiamo realmente percepire la luce divina in questo volto.

"Tutte le generazioni mi chiameranno beata". Noi possiamo lodare Maria, venerare Maria, perché è "beata", è beata per sempre. E questo è il contenuto di questa Festa. Beata è perché unita a Dio, vive con Dio e in Dio. Il Signore, nella vigilia della sua Passione, congedandosi dai suoi, ha detto: "Io vado a prepararvi, nella grande casa del Padre, una dimora. E ci sono molte dimore nella casa del Padre". Maria dicendo: "Sono la tua serva, sia fatta la tua volontà" ha preparato qui in terra la dimora per Dio; con corpo e anima ne è divenuta la dimora e così ha aperto la terra al cielo.

San Luca, nel Vangelo ora ascoltato, con diversi accenni fa capire che Maria è la vera Arca dell'Alleanza, che il mistero del Tempio – l'inabitazione di Dio qui in terra – è adempiuto in Maria. In Maria realmente abita Dio, diventa presente qui in terra. Maria diventa la sua tenda. Quello che desiderano tutte le culture – che cioè Dio abiti tra di noi – si realizza qui. Sant'Agostino dice: "Prima di concepire il Signore nel corpo, lo aveva già concepito nell'anima". Aveva dato al Signore lo spazio della sua anima e così è divenuta realmente il vero Tempio dove Dio si è incarnato, è divenuto presente su questa terra. E così, essendo la dimora di Dio in terra, in lei è già preparata la sua dimora eterna, è già preparata questa dimora per sempre. E questo è tutto il contenuto del dogma dell'Assunzione di Maria alla gloria del cielo in corpo e anima, espresso qui in queste parole. Maria è "beata" perché è divenuta – totalmente, con corpo e anima e per sempre – la dimora del Signore. Se questo è vero, Maria non solamente, non semplicemente ci invita all'ammirazione, alla venerazione, ma ci guida, mostra la strada della vita a noi, ci mostra come noi possiamo divenire beati, trovare la strada della felicità.

Sentiamo ancora una volta la parola di Elisabetta, completata nel Magnificat di Maria: "Beata Colei che ha creduto". Il primo e fondamentale atto per diventare dimora di Dio e per trovare così la felicità definitiva è credere, è la fede, la fede in Dio, in quel Dio che si è mostrato in Gesù Cristo e si fa sentire nella parola divina della Sacra Scrittura. Credere non è aggiungere una opinione ad altre. E la convinzione, la fede che Dio c'è non è una informazione come altre. Di molte informazioni, a noi non fa niente se sono vere o false, non cambiano la nostra vita. Ma se Dio non c'è, la vita è vuota, il futuro è vuoto. E se Dio c'è, tutto è cambiato, la vita è luce, il nostro avvenire è luce e abbiamo l'orientamento per come vivere. Perciò credere costituisce l'orientamento fondamentale della nostra vita. Credere, dire: "Sì, credo che Tu sei Dio, credo che nel Figlio incarnato sei Tu presente tra di noi", orienta la mia vita, mi spinge ad attaccarmi a Dio, ad unirmi con Dio e così a trovare il luogo dove vivere, e il modo come vivere. E credere non è solo un tipo di pensiero, un'idea; è, come già accennato, un agire, è una forma di vivere. Credere vuol dire seguire la traccia indicataci dalla Parola di Dio. Maria, oltre questo atto fondamentale della fede, che è un atto esistenziale, una presa di posizione per tutta la vita, aggiunge un'altra parola: "La sua misericordia si stende su quelli che lo temono". Parla, con tutta la Scrittura, del "timor di Dio". Questa è forse una parola che noi conosciamo poco o non amiamo molto. Ma "timor di Dio" non è angoscia, è tutt'altra cosa. Come figli, non abbiamo angoscia del Padre, ma abbiamo il timor di Dio, la preoccupazione di non distruggere l'amore sul quale è collocata la nostra vita. Timor di Dio è quel senso di responsabilità che noi dobbiamo avere, responsabilità per la porzione del mondo che ci è affidata nella nostra vita. Responsabilità di amministrare bene questa parte del mondo e della storia che siamo noi e così servire all'edificazione giusta del mondo, servire alla vittoria del bene e della pace.

"Ti chiameranno beata tutte le generazioni": questo vuol dire che il futuro, l'avvenire, appartiene a Dio, è nelle mani di Dio, che Dio vince. E non vince il drago, così forte, del quale parla oggi la prima Lettura, il drago che è la rappresentazione di tutti i poteri della violenza del mondo. Sembrano invincibili, ma Maria ci dice che non sono invincibili. La Donna - così ci mostrano la Prima Lettura e il Vangelo – è più forte perché Dio è più forte. Certo in confronto con il drago, così armato, questa Donna che è Maria, che è la Chiesa, appare indifesa, vulnerabile. E realmente Dio è vulnerabile nel mondo, perché è l'Amore e l'amore è vulnerabile. E tuttavia Lui ha il futuro in mano; vince l'amore e non l'odio, vince alla fine la pace.

Dall'omelia di Benedetto XVI ad Altötting, 11 settembre 2006

Maria rivolge al suo Figlio una richiesta in favore degli amici che si trovano in difficoltà. A prima vista, questo può apparire un colloquio del tutto umano tra Madre e Figlio e, infatti, è anche un dialogo pieno di profonda umanità. Tuttavia Maria si rivolge a Gesù non semplicemente come a un uomo, sulla cui fantasia e disponibilità a soccorrere sta contando. Lei affida una necessità umana al suo potere – a un potere che va al di là della bravura e della capacità umana. E così, nel dialogo con Gesù, la vediamo realmente come Madre che chiede, che intercede. Vale la pena di andare un po' più a fondo nell'ascolto di questo brano evangelico: per capire meglio Gesù e Maria, ma proprio anche per imparare da Maria a pregare nel modo giusto. Maria non rivolge una vera richiesta a Gesù. Gli dice soltanto: "Non hanno più vino" (Gv 2,3). Le nozze in Terra Santa si festeggiavano per una settimana intera; era coinvolto tutto il paese, e si consumavano quindi grandi quantità di vino. Ora gli sposi si trovano in difficoltà, e Maria semplicemente lo dice a Gesù. Non chiede una cosa precisa, e ancor meno che Gesù eserciti il suo potere, compia un miracolo, produca del vino. Semplicemente affida la cosa a Gesù e lascia a Lui la decisione su come reagire. Vediamo così nelle semplici parole della Madre di Gesù due cose: da una parte, la sua sollecitudine affettuosa per gli uomini, l'attenzione materna con cui avverte l'altrui situazione difficile; vediamo la sua bontà cordiale e la sua disponibilità ad aiutare. È questa la Madre, verso la quale la gente da generazioni si mette in pellegrinaggio qui ad Altötting. A lei affidiamo le nostre preoccupazioni, le necessità e le situazioni penose. La bontà pronta ad aiutare della Madre, alla quale ci affidiamo, è qui nella Sacra Scrittura, che la vediamo per la prima volta. Ma a questo primo aspetto molto familiare a tutti noi se ne unisce ancora un altro, che facilmente ci sfugge: Maria rimette tutto al giudizio del Signore. A Nazaret ha consegnato la sua volontà immergendola in quella di Dio: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1, 38). Questo è il suo permanente atteggiamento di fondo. E così ci insegna a pregare: non voler

affermare di fronte a Dio la nostra volontà e i nostri desideri, per quanto importanti, per quanto ragionevoli possano apparirci, ma portarli davanti a Lui e lasciare a Lui di decidere ciò che intende fare. Da Maria impariamo la bontà pronta ad aiutare, ma anche l'umiltà e la generosità di accettare la volontà di Dio, dandogli fiducia nella convinzione che la sua risposta, qualunque essa sia, sarà il nostro, il mio vero bene.

Possiamo capire, credo, molto bene l'atteggiamento e le parole di Maria; ci resta però tanto più difficile comprendere la risposta di Gesù. Già l'appellativo non ci piace: "Donna" – perché non dice: madre? In realtà, questo titolo esprime la posizione di Maria nella storia della salvezza. Esso rimanda al futuro, all'ora della crocifissione, in cui Gesù le dirà: "Donna, ecco il tuo figlio – figlio, ecco la tua madre!" (cfr Gv 19, 26-27). Indica quindi in anticipo l'ora in cui Egli renderà la donna, sua madre, madre di tutti i suoi discepoli. D'altra parte, il titolo evoca il racconto della creazione di Eva: Adamo, in mezzo alla creazione con tutta la sua ricchezza, come essere umano si sente solo. Allora viene creata Eva, e in lei egli trova la compagna che aspettava e che chiama con il titolo di "donna". Così, nel Vangelo di Giovanni, Maria rappresenta la nuova, la definitiva donna, la compagna del Redentore, la Madre nostra: l'appellativo apparentemente poco affettuoso esprime invece la grandezza della sua perenne missione.

Ma ancora meno ci piace ciò che Gesù a Cana dice poi a Maria: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora" (Gv 2, 4). Noi vorremmo obiettare: Molto hai da fare con lei! È stata lei a darti carne e sangue, il tuo corpo. E non soltanto il tuo corpo: con il "sì" proveniente dal profondo del suo cuore ti ha portato in grembo e con amore materno ti ha introdotto nella vita e ambientato nella comunità del popolo d'Israele. Ma se così parliamo con Gesù, siamo già sulla buona strada per comprendere la sua risposta. Poiché tutto ciò deve richiamare alla nostra memoria che in occasione dell'incarnazione di Gesù esistono due dialoghi che vanno insieme e si fondono l'uno con l'altro, diventano un'unica cosa. C'è innanzitutto il dialogo che Maria ha con l'Arcangelo Gabriele, e nel quale ella dice: "Avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1, 38). Ma esiste un testo parallelo a questo, un dialogo, per così dire, all'interno di Dio, di cui ci riferisce la Lettera agli Ebrei, quando dice che le parole del Salmo 40 sono diventate come un dialogo tra Padre e Figlio – un dialogo nel quale s'avvia l'incarnazione. L'eterno Figlio dice al Padre: "Tu non hai voluto né sacrifici né offerte, un corpo invece mi hai preparato... Ecco, io vengo ... per fare (.) la tua volontà" (Ebr 10,5-7; cfr Sl 40,6-8). Il "si" del Figlio: "Vengo per fare la tua volontà", e il "sì" di Maria: "Avvenga di me quello che hai detto" – questo duplice "sì" diventa un unico "sì", e così il Verbo diventa carne in Maria. In questo duplice "sì" l'obbedienza del Figlio si fa corpo, Maria, con il suo "sì" gli dona il corpo. "Che ho da fare con te, o donna?" Quello che nel più profondo hanno da fare l'uno con l'altra, è questo duplice "sì", nella cui coincidenza è avvenuta l'incarnazione. È a questo punto della loro profondissima unità che il Signore mira con la sua risposta. Proprio lì rimanda la Madre. Lì, in questo comune "sì" alla volontà del Padre, si trova la soluzione. Dobbiamo anche noi imparare sempre nuovamente ad incamminarci verso questo punto; lì emerge la risposta alle nostre domande.

IL CONCILIO VATICANO II

Lumen Gentium, n. 60-62

Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: « Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato se stesso in riscatto » (1 Tm 2,5-6). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita.

La beata Vergine, predestinata fino dall'eternità, all'interno del disegno d'incarnazione del Verbo, per essere la madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma madre del divino Redentore, generosamente associata alla sua opera a un titolo assolutamente unico, e umile ancella del Signore, concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia.

E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti anche dopo la sua assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, Mediatrice. Ciò però va inteso in modo che nulla sia detratto o aggiunto alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico Mediatore.

Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e redentore. Ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato, tanto dai sacri ministri, quanto dal popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, bensì suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte. La Chiesa non dubita di riconoscere questa funzione subordinata a Maria, non cessa di farne l'esperienza e di raccomandarla al cuore dei fedeli, perché, sostenuti da questa materna protezione, aderiscano più intimamente al Mediatore e Salvatore.

LA VOCE DEI PADRI E DEI DOTTORI DELLA CHIESA

San Bernardo di Chiaravalle, Omelia II sul Missus, 17

«... È detta Stella del mare e la denominazione ben si addice alla Vergine Madre. Ella con la massima convenienza è paragonata ad una stella; perché come la stella sprigiona il suo raggio senza corrompersi, così la Vergine partorisce il Figlio senza lesione della propria integrità. Il raggio non menoma alla stella la sua chiarità, né il Figlio alla Vergine la sua integrità. Ella è dunque quella nobile stella nata da Giacobbe, il cui raggio illumina tutto il mondo, il cui splendore rifulge in cielo e penetra gli inferi... Ella è, dico, la preclara ed esimia stella, che è necessariamente al di sopra di questo grande e spazioso mare, fulgente di meriti, chiara dei suoi esempi. O tu, chiunque sia, che ti avvedi di essere in balìa dei flutti di questo mondo, tra le procelle e le tempeste, invece di camminare sulla terra, non distogliere gli occhi dal fulgore di guesta stella, se non vuoi essere travolto dalle tempeste. Se insorgono i venti delle tentazioni, se incappi negli scogli delle tribolazioni, guarda la stella, invoca Maria. Se sei sballottato dalle onde della superbia, della detrazione, dell'invidia: guarda la stella, invoca Maria. Se l'ira, o l'avarizia, o l'allettamento della carne scuotono la navicella dell'anima: guarda a Maria. Se tu, conturbato per l'enormità del peccato, pieno di confusione per la laidezza della coscienza, intimorito per il tenore del giudizio, incominci ad essere inghiottito dall'abisso della tristezza, dalla voragine della disperazione: pensa a Maria. Nei pericoli, nelle angustie, nelle incertezze, pensa a Maria, invoca Maria. Ella non si parta mai dal tuo labbro, non si parta mai dal tuo cuore; e perché tu abbia ad ottenere l'aiuto della sua preghiera, non dimenticare mai l'esempio della sua vita. Se tu la segui, non puoi deviare; se tu la preghi, non puoi disperare; se tu pensi a lei, non puoi sbagliare. Se ella ti sorregge, non cadi; se ella ti protegge, non hai da temere; se ella ti guida, non ti stanchi; se ella ti è propizia, giungerai alla meta...».

LA PAROLA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

Dalla Lettera Pastorale "Rimanete nel mio amore", 2014-2015

"Salve Regina, Madre di misericordia": questa è una delle invocazioni più antiche e familiari con cui i cristiani si sono rivolti a Maria, Madre di Gesù e nostra. Si ricorre a lei nei momenti in cui la vita riserva prove dure a se stessi o ai propri cari. Si va nei tanti santuari a lei dedicati quando, dopo periodi di sbandamenti e di allontanamento dalla fede, si sente la necessità di una conversione verso Dio e di rimettere ordine nella propria vita.

A lei ci si rivolge con la fiducia dei bambini, sicuri di incontrare sempre uno sguardo materno di misericordia, senza paura di patire un giudizio o un rifiuto. Questa fiducia fa trasparire la convinzione di avere una Madre che è Immacolata; animata, cioè, da un amore che non conosce alcuna ombra di egoismo, di orgoglio, di pretesa. Maria è la creatura che, senza alcun ostacolo, si è lasciata amare da Dio e formare dallo Spirito Santo.

Lo esprime in modo felice Benedetto XVI: «La devozione dei fedeli mostra l'intuizione infallibile di come un tale amore sia possibile: lo diventa grazie alla più intima unione con Dio, in virtù della quale si è totalmente pervasi da Lui; una condizione che permette a chi ha bevuto alla fonte dell'amore di Dio di diventare egli stesso una sorgente "da cui sgorgano fiumi di acqua viva" (cfr Gv 7, 38). Maria, la Vergine, la Madre, ci mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata».

DAL TRATTATO DELLA VERA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE

San Luigi Maria Grignon de Montfort

- 22. La condotta che le tre Persone della Santissima Trinità hanno tenuto nell'Incarnazione e nella prima venuta di Gesù Cristo, è da loro mantenuta ogni giorno, in maniera invisibile, nella santa Chiesa e sarà conservata fino alla consumazione dei secoli, nell'ultima venuta di Gesù Cristo.
- 23. Dio Padre ha radunato una massa di acque che ha chiamato mare; egli ha pure riunito un insieme di tutte le grazie che ha chiamato Maria. Questo grande Dio possiede un tesoro, o un deposito ricchissimo, dove ha racchiuso tutto ciò che ha di bello, di splendido, di raro e di prezioso, perfino il suo proprio Figlio; questo tesoro immenso non è altro che Maria, che i santi chiamano tesoro del Signore e della cui pienezza gli uomini sono arricchiti.
- 24. Dio Figlio ha comunicato alla sua Madre tutto ciò che ha acquisito con la sua vita e la sua morte, i suoi meriti infiniti e le sue mirabili virtù e l'ha costituita tesoriera di tutto ciò che il Padre gli aveva dato in eredità; è per mezzo di lei che egli applica i propri meriti ai suoi membri, che comunica le proprie virtù e distribuisce le sue grazie; è il suo canale misterioso, il suo acquedotto, attraverso il quale fa passare con dolcezza e abbondanza le sue misericordie.
- 25. Dio Spirito Santo ha comunicato a Maria, sua Sposa fedele, i propri doni ineffabili; l'ha scelta come dispensatrice di tutto ciò che possiede, di modo che ella distribuisce a chi vuole, nella misura che vuole, come e quando vuole, ogni dono e grazia; nessun dono celeste giunge agli uomini senza passare dalle sue mani verginali. Questa è la volontà di Dio: che noi riceviamo tutto per mezzo di Maria. E così sarà arricchita, innalzata e onorata dall'Altissimo colei che si era dichiarata povera, umile e nascosta fin nel profondo del nulla con la sua intima umiltà e per tutta la sua vita. Ecco il sentire della Chiesa e dei santi Padri.

ANNUNCIARE

LA PAROLA DI DIO: BRANI CONSIGLIATI

Dal vangelo secondo Giovanni (2, 1-11)

Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà".

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo.Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposoe gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

IL CATECHISMO DEI FANCIULLI

Da «IO SONO CON VOI», pp. 39-41

Ave, o Maria, piena di grazia

Conosci la Mamma di Gesù? Come si chiama? Sai perché le diciamo: «Il Signore è con te»? Maria è la mamma che Dio Padre ha scelto per il suo Figlio Gesù.



Dio Padre ha voluto che Maria fosse sempre senza peccato; perciò la chiamiamo l'Immacolata. Maria è la creatura più santa della terra. Dio mandò l'angelo Gabriele da una Vergine che viveva nella città di Nazareth. La Vergine si chiamava Maria ed era fidanzata ad un uomo chiamato Giuseppe. L'angelo, entrando nella sua casa, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te! Darai alla luce un figlio e lo chiamerai Gesù». E Maria rispose: «Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me quello che hai detto».



Maria ha detto di sì a Dio Padre: ha accolto Gesù con amore. lo ha portato nel suo grembo, lo ha dato alla luce. Gesù è il dono che Maria offre a tutti gli uomini. La Vergine Maria è la Madre di Gesù. Come l'angelo Gabriele, salutiamo la Vergine Maria: «Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù». Maria è con Gesù. È vicina a tutti noi. e noi la preghiamo: «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen».

LA TRADIZIONE DELLA CHIESA MANIFESTA LA NOSTRA FEDE

La posizione eminente in cui è sempre stata tenuta Maria dalla santa Chiesa, la devozione diffusa nel popolo di Dio, la convinzione personale di quei santi che sono giunti alla perfetta unione con Cristo passando per mezzo di Lei, attestano la fede della Chiesa stessa sulla Madre di Dio.

Da sempre i credenti si rivolgono a Maria affinché interceda per noi viventi e anche per i defunti bisognosi di aiuto.

Ancora oggi, quando la comunità cristiana accompagna all'incontro con Cristo qualcuno che è appena morto, intercedendo per quell'anima, è consuetudine pregare anzitutto il santo Rosario e l'indomani celebrare l'Eucaristia offrendola in suffragio per il defunto stesso. Questo segno rivela che la Chiesa prega per i suoi figli ma invoca anzitutto l'intercessione della Vergine santissima, poiché la nostra preghiera poco potrebbe senza quell'alleanza mistica e invisibile che ottiene per noi numerose grazie.

LA LITURGIA DELLA CHIESA MANIFESTA LA NOSTRA FEDE

Dal prefazio della Beata Vergine Maria III

All'annunzio dell'angelo, accolse nel cuore immacolato il tuo Verbo e meritò di concepirlo nel grembo verginale; divenendo madre del suo Creatore. segnò gli inizi della Chiesa. Ai piedi della croce, per il testamento d'amore del tuo Figlio, estese la sua maternità a tutti gli uomini, generati dalla morte di Cristo per una vita che non avrà mai fine. Immagine e modello della Chiesa orante, si unì alla preghiera degli Apostoli nell'attesa dello Spirito Santo. Assunta alla gloria del cielo, accompagna con materno amore la Chiesa e la protegge nel cammino verso la patria, fino al giorno glorioso del Signore.

APPROFONDIRE

STRUMENTI E TESTIMONIANZE

ATTIVITÀ DI GRUPPO

L'angolo della preghiera

Costruiamo l'angolo della preghiera. Nell'aula di catechismo individuiamo un angolo dove, se possibile, poggiare un tappeto a terra. Su un leggio posizionare la Bibbia con accanto una candela e un vaso di fiori. Sarà il nostro angolo della preghiera da fare anche in ginocchio se lo riteniamo opportuno. Suggerire poi che questo angolo della preghiera venga costruito anche a casa.

La decina del Rosario

Si realizza assieme ai bambini una decina del Rosario che li aiuti a familiarizzare con l'Ave Maria.

Durante la realizzazione di ogni medaglione è importante chiedere ai bambini cosa vedono nel disegno, cosa significa per loro e accompagnarli ad associare le parole della preghiera all'immagine.

Occorrente:

- Pasta modellabile indurente (della tipologia che si preferisce)
- Dischetti con i 10 disegni dell'Ave Maria.
- Stuzzicadenti.
- Nastrini colorati o spago, o lana.
- A seconda del tempo disponibile, si può scegliere se far colorare i disegni ai bambini o portarli già colorati, lascando a loro il compito di attaccarli sui dischetti di pasta modellabile.

Realizzazione:

- 1. Ritagliare dal panetto 10 pezzetti di pasta delle stesse dimensioni e fare 10 "palline".
- 2. Schiacciare le polpette per ottenere dischetti un po' più grandi dei disegni.
- 3. Con uno stuzzicadenti creare due fori ai lati opposti di ogni dischetto.
- 4. Poggiare ogni disegno su un dischetto e ripiegare un po' di pasta dal bordo verso il centro per fissare il disegno. In alternativa, se si voglio portare i dischetti di pasta già pronti, usare la colla per incollare i disegni durante l'incontro.

- 5. Formare due rettangolini e attaccarli un sull'altro per realizzare la croce. Forare l'estremità superiore del lato lungo.
- 6. Quando i pezzi sono asciutti, legarli l'uno all'altro con i nastrini colorati della stessa lunghezza. Il primo e l'ultimo dischetto si uniranno alla croce.

RACCONTI

I due boscaioli

Due boscaioli lavoravano nella stessa foresta ad abbattere alberi. I tronchi erano imponenti, solidi e tenaci. I due boscaioli usavano le loro asce con identica bravura, ma con una diversa tecnica: il primo colpiva il suo albero con incredibile costanza, un colpo dietro l'altro, senza mai fermarsi se non per riprendere fiato, per pochi secondi.

Il secondo boscaiolo faceva una discreta sosta ogni ora di lavoro.

Al tramonto, il primo boscaiolo era a metà del suo grosso albero. Aveva sudato e faticato tantissimo, non avrebbe resistito cinque minuti di più.

Il secondo boscaiolo invece era incredibilmente al termine del suo tronco. Avevano cominciato insieme e i due alberi erano uguali!

Il primo boscaiolo non credeva ai suoi occhi. "Non ci capisco niente! Come hai fatto ad andare così veloce se ti fermavi tutte le ore?".

L'altro sorrise: "Hai visto che mi fermavo ogni ora. Ma quello che non hai visto è che usavo la sosta per affilare la mia ascia".

Pregare è come affilare la tua ascia: poi, quello che devi fare lo farai meglio.

Tutta la forza

Il padre guardava il suo bambino che cercava di spostare un vaso di fiori molto pesante. Il piccolino si sforzava, sbuffava, brontolava, ma non riusciva a smuovere il vaso di un millimetro. "Hai usato proprio tutte le tue forze?", gli chiese il padre. "Sì", rispose il bambino. "No", ribatté il padre, "perché non mi hai chiesto di aiutarti".

Il lupo e la pecora

Dicono che il lupo, quando attacca una pecora, non si lancia sulle zampe per impedirle di fuggire, ma azzanna con le sue potenti mandibole il collo della vittima, in modo che la pecora non possa gridare e chiedere aiuto.

La Mamma di tutti

Quel giorno in casa di Carlotta c'era un gran trambusto. Dovevano andare a far visita alla nonna e tutti correvano avanti e indietro per prepararsi. "Mamma, mamma! Cosa mi devo mettere?", chiedeva Carlotta, correndo per la casa in pigiama. "Mamma, mamma! Dove hai messo i miei calzini?", domandava il papà, inseguendo la mamma per casa. "Ma – mma – mma!", diceva il piccolo Giovanni, che sapeva dire solo quella parola.

La mamma correva come una trottola, cercando di rispondere a tutti gli interrogativi e di soddisfare tutte le richieste. Quando finalmente tutto era pronto, si fermò e disse: "Mamma mia!". Allora tutti la guardarono e si misero a ridere. Carlotta le si avvicinò e chiese: "Ma, mamma! Tu sei grande! Come mai chiedi aiuto alla tua mamma?". Anche lei scoppiò in una risata, ma poi disse alla figlioletta: "Piccola mia, le mamme sono sempre importanti! Non si diventa mai abbastanza grandi da poterne fare a meno.". Allora Carlotta ci pensò un poco e disse: "Ma la nonna non ha una mamma! Chi si prende cura di lei?".

"Tutti abbiamo una mamma, anche se non la possiamo vedere. Il suo nome è Maria, ed è anche la mamma di Gesù". "Davvero? E come fa a essere la mamma di tutti?", chiese Carlotta quasi a bocca aperta. "Perché è stato Dio a chiederle di essere la mamma di Gesù, attraverso un angelo, e pure la nostra mamma". "Wow!", esclamò Carlotta, "E anche a lei possiamo chiedere tutto, come facciamo noi con te?". "Si, piccola mia! Noi possiamo sempre parlare con lei e chiederle aiuto, d quando siamo piccoli, come Giovanni, fino a quando diventiamo grandi come la nonna e anche di più". Nel frattempo anche il papà con Giovanni in braccio si erano avvicinati per sentire il discorso. Allora la mamma prese tutti per mano e li invitò a seguirla. Da una vecchia scatola tirò fuori la decina dell'Ave Maria e mostrò a tutti le parole con cui si può parlare con Maria.

Mentre la mamma spiegava, il piccolo Giovanni disse: "Ma-mma-ma!". "Bravo!", esclamò Carlotta. "Anche tu preghi la mamma di Gesù insieme con noi!".

LA CREAZIONE RACCONTA IL DISEGNO DI DIO

Le cure parentali degli uccelli

i nidiacei delle specie piccole e tutti i passeriformi in genere necessitano di pasti frequenti, tanto più ravvicinati quanto più il pulcino è giovane: a titolo indicativo, un giovane merlo o un passero o una rondine hanno bisogno di essere imboccati all'incirca ogni 15 minuti! Immaginiamoci il lavoro instancabile dei genitori per cercare il cibo. I piccoli si fanno sentire

aiutano genitore ritornare al nido proprio, emettendo richiami specifici. Ouando arriva l'adulto con il cibo, spalancano il becco, facendo risaltare il fondo rosso della gola. La madre così è stimolata imboccare nidiacei. Se un non pulcino



aprisse il becco o non pigolasse, morirebbe di fame...

I gabbiani reali hanno un curioso linguaggio visivo: nella parte bassa del becco giallo, in prossimità della punta vi è una macchia rossa che serve da riferimento ai pulcini per chiedere il cibo agli adulti. Essi sono in qualche modo 'programmati' senza alcun apprendimento a picchiettare su una macchia rossa per nutrirsi.

Si crea così un rapporto di collaborazione intenso tra genitori e piccoli, un linguaggio caratteristico di ogni specie, senza il quale la vita non potrebbe perpetuarsi...

Se il Signore provvede così agli uccelli del cielo, quanto più sarà attento alle nostre necessità e sarà pronto ad accogliere le nostre domande...

NEI SANTI E NEI MIRACOLI DIO CI PARLA

Miracoli a Lourdes

Alcuni dei miracoli accertati scientificamente nella storia del santuario di Lourdes, dove la Vergine Maria è apparsa a Bernardette Soubirous, sono uno dei tanti segni della vicinanza e della sollecitudine di Maria. Chi a lei si rivolge con fede sperimenterà la bontà e la potenza della Vergine.

Partiamo dal caso di Louis Bouriette, cieco a causa di un'esplosione, nato nel 1804, residente a Lourdes e guarito improvvisamente nel marzo 1858, a 54 anni. La sua fu la guarigione che ha maggiormente segnato la storia di Lourdes. Louis era un operaio cavapietre, che lavorava e viveva a Lourdes.

Nel 1858, è colpito da oltre due anni da una perdita di vista completa dell'occhio destro in seguito ad un incidente di lavoro accaduto nel 1839 a causa dell'esplosione di una mina in una cava. Era rimasto ferito all'occhio in modo irreversibile mentre suo fratello Joseph, presente al momento dell'esplosione, era rimasto ucciso nelle circostanze atroci che si possono immaginare.

Il racconto della sua guarigione è stato fatto dal medico di Lourdes Dottor Dozous, primo "esperto medico" di Lourdes, che ha raccolto la testimonianza di Louis: "Appena Bernardetta ha fatto sgorgare dal suolo della Grotta, la fonte che guarisce tanti ammalati, ho voluto farvi ricorso per guarire il mio occhio destro. Quando quest'acqua è stata a mia disposizione, mi sono messo a pregare e, rivolgendomi alla Madonna della Grotta, l'ho supplicata umilmente di stare con me mentre lavavo il mio occhio destro con l'acqua della sua fonte... L'ho lavato e rilavato più volte, nello spazio di poco tempo. Il mio occhio destro e la mia vista, dopo queste abluzioni sono diventati quello che sono in questo momento, eccellenti".

Un secondo miracolo riguarda Blaisette Cazenave, nata Blaisette Soupène nel 1808, residente a Lourdes e guarita nel marzo 1858, a 50 anni.

Da molti anni Blaisette soffre di seri guai agli occhi. Questa cittadina di Lourdes di 50 anni è colpita da un'infezione cronica della congiuntiva e delle palpebre, con complicazioni tali che la medicina del tempo non le può essere di aiuto. Dichiarata incurabile, decide un giorno di imitare i gesti di Bernardetta alla Grotta: bere l'acqua della sorgente e lavarsi il viso. La seconda volta, è totalmente guarita! Le palpebre si sono raddrizzate, le escrescenze carnose sono scomparse. I dolori e l'infiammazione svaniti. Il Professor Vergez, un esperto medico, ha potuto scrivere, a questo proposito, che "l'effetto soprannaturale era particolarmente evidente in questa meravigliosa guarigione (...) L'affezione organica delle palpebre era sorprendente... e che, al ristabilirsi rapido dei tessuti nelle loro condizioni organiche, vitali e normali, si è aggiunto il raddrizzamento delle palpebre".

IMPARIAMO UN CANTO

I fanciulli possono imparare a rispondere alle Litanie Lauretane e possono imparare qualcuno dei canti mariani che si fanno in parrocchia, specialmente durante le sere del mese di maggio.



Michelangelo Merisi, detto Caravaggio Madonna del Rosario

Vienna, Kunsthistorischesmuseum

La catena dell'intercessione, che sale dai poveri e arriva ai santi e dai santi a Maria e da Maria a Gesù, per poi percorrere la via inversa nell'elargizione della grazia, è qui magnificamente raffigurata da Caravaggio. LA VERITÀ RISPLENDE NELL'ARTE

ACCOGLIERE

LA FEDE CONOSCE

La nostra mamma terrena ci ha dato la vita fisica. La vita spirituale ed eterna, che Gesù ci dà, ci è stata data per mezzo di Maria, sua madre. Perciò Maria è anche nostra Madre celeste.

Maria ci aiuterà e pregherà sempre per noi.

Pregare fa salire a Dio la nostra lode e fa scendere da Dio il suo amore che ci aiuta.

Posso pregare per me stesso e posso pregare per altri.

Ci sono già molti, in cielo e in terra, che pregano per me.

Un cuore buono cerca anzitutto il bene degli altri. Il primo bene che posso fare ad altri è pregare per loro.

A Maria possiamo chiedere aiuto per chiunque. Tutto quello che potrà Lei lo farà.

LA FEDE CELEBRA

Invitiamo i fanciulli a partecipare al santo Rosario nelle sere del mese di maggio, magari utilizzando le corone che hanno imparato a fare a catechismo.

La seguente breve celebrazione, inoltre, si può fare in chiesa davanti all'immagine della Madonna; i fanciulli si dispongono a semicerchio con in mano la corona preparata precedentemente.

CANTO: un canto alla Madonna che i fanciulli conoscono.

Tenendo in mano la croce della decina si fa il segno di croce.

Si può pregare l'Ave Maria in questo modo: la catechista prende, man mano, i dischetti della decina del Rosario, in sequenza, e pronuncia le parole della preghiera; i bambini ne ripetono le parole fino a pregarla tutta.

Si possono poi aggiungere preghiere spontanee, introdotte dalla seguente formula:

Cat.: Le nostre mamme ci ascoltano sempre. A loro chiediamo aiuto, carezze e, a volte, anche perdono: Lo stesso possiamo fare con la Madre di Dio, nostra Madre celeste, che ci ama ancor più della nostra mamma in terra. Iniziamo ogni preghiera dicendo:

Ave Maria, ti preghiamo per... (una persona, una situazione...) **Tutti:** Madre di Dio, prega per noi!

Si conclude con l'atto di affidamento a Maria:

Maria, Madre di Dio e Madre mia, in questo giorno io, piccolo figlio tuo, mi affido totalmente a te, per vivere una vita santa. Prega per me, ora e sempre.

LA FEDE PREGA

Insegniamo ai fanciulli come pregare l'Ave Maria e come rivolgere alla Madre di Dio il pensiero in ogni momento, specialmente quando sentiamo di aver bisogno di aiuto e vogliamo piacere al Signore.

Alleniamo i fanciulli a pregare per gli altri, a intercedere, spiegando loro di non preoccuparsi perché ci sono già molti che pregano per noi, in terra e in cielo: possiamo avere fiducia che Dio provvederà a noi, se noi per amore non ci mettiamo al primo posto e invece preghiamo per qualcun altro.

LA FEDE OPERA

Come abbiamo sperimentato che i santi del cielo e Maria in special modo intercedono per noi, così insegniamo ai fanciulli che prendere a cuore gli altri e le loro necessità è un atto di amore importante. La nostra generosità per il prossimo va di pari passo con la richiesta al cielo di aiutarci.

Un Incontro con i Genitori

Preghiera iniziale

Salmo 100

Acclamate al Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio; egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome;

poiché buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione.

Gloria al Padre...

Domanda di partenza

«La preghiera è indispensabile per la vita e per la fede. Cosa pensate di questa affermazione? Che qualità ha la nostra preghiera di adulti? Ci prendiamo cura della preghiera dei nostri figli?»

La Parola

Dal vangelo secondo Giovanni (2,1-12)

Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono.

E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua),

chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Dopo questo fatto, discese a Cafarnao insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

Momento di silenzio

Materiali per riflettere

Possiamo usare le immagini d'arte o la musica o i films o gli altri materiali che troviamo in questo nucleo, oppure queste testimonianze:

- 1. "La preghiera è qualcosa di molto grande racconta Lorenza. Si può pregare a livello individuale, in qualunque momento durante la giornata, magari proprio in quelli in cui ci si sente più lontani, quelli in cui si devono affrontare situazioni complesse, allora la preghiera mi fa fare l'esperienza della libertà interiore, mi apre orizzonti nuovi, mi rilancia ... Poi ci sono dei momenti in cui Massimo ed io sentiamo il bisogno di pregare insieme, specialmente la sera, molto spesso anche con i bambini, Simone (9 anni), Luciana (8 anni) e Arianna (di quasi 5 anni). La preghiera ci richiama all'infinito senza farci dimenticare il quotidiano. La vita di tutti i giorni è fatta di tante piccole cose, anche di tante difficoltà, di tante litigate, di piccoli o grandi scontri ...; il tempo della preghiera insieme ci rimette in strada. Da ragazza avevo forse idealizzato la famiglia, invece ora so che ha i suoi momenti di croce che però si incastrano bene con quelli della preghiera che ci fa rimettere in sintonia, in comunione. A volte basta poco: utilizziamo un libretto che riporta frasi del vangelo commentate semplicemente, a volte diciamo un'Ave Maria per ciascuno, come un piccolo Rosario ...; a volte Massimo suona la chitarra e insieme cantiamo; altre volte invece ci lasciamo invitandoci a pregare personalmente. Spesso sono proprio i bimbi che ci richiamano alla preghiera insieme, magari prima dei pasti. Al mattino, quando Massimo o io li accompagniamo a scuola, in macchina diciamo insieme qualche preghiera, spesso rinnoviamo insieme la consacrazione a Maria, usando una breve preghiera con la quale ci affidiamo a Lei ... Però a noi preme insegnare loro che la preghiera abbraccia un po' tutto, richiede lo stare attenti a tante cose, a come ci si rapporta gli uni agli altri, in famiglia e fuori, a come si usano le cose, per non scindere preghiera e realtà quotidiana". Massimo aggiunge che "la preghiera mi accompagna nella giornata, come consapevolezza della presenza del Signore, di Maria che ci illuminano soprattutto nei momenti di difficoltà o di tensione. Questa consapevolezza desideriamo trasmetterla ai bimbi, cercando di vivere la nostra fede e di testimoniarla nelle scelte quotidiane ... Un giorno, speriamo, potranno ricordare i momenti particolari vissuti insieme ... Noi gettiamo il seme della testimonianza poi dovranno assumere le loro responsabilità ...".
- 2. Patrizia e Piero, oggi genitori del piccolo Stefano (due anni), dopo aver vissuto la preghiera soprattutto come cammino personale, sono arrivati a sentire l'esigenza di condividerla e così la preghiera è diventata anche esperienza di

coppia: "La cosa che desideravo di più era pregare insieme", afferma Piero. Da qui alcune piccole concrete scelte quotidiane: l'alzarsi prima al mattino per iniziare insieme la giornata, facendo colazione e pregando le Lodi. Arrivati al Padre nostro, quando Piero e Patrizia sono soliti darsi la mano e pregare per le persone e le situazioni che più stanno loro a cuore, ecco Stefano interviene (sì, interviene!), aggiungendo le sue intenzioni: per il nonno ammalato, per i dottori, per il Papa ... Così la preghiera può avere come "contenuto originale la stessa vita di famiglia, che in tutte le sue diverse circostanze viene interpretata come vocazione di Dio e attuata come risposta filiale al suo appello"

(Familiaris consortio, n. 59). "La preghiera è stata ed è il termometro della nostra vita familiare e di coppia – sottolinea Patrizia - anche dei momenti di crisi. Ci si ritrova lì, in qualche modo la preghiera ci 'costringe' all'incontro ... e riavvia al dialogo! A volte si tratta di recitare insieme tre Ave Maria, ricordare che un giorno abbiamo accolto Maria nella nostra vita (una scelta fatta personalmente ma insieme quando eravamo fidanzati), ci basta per sentirla ripeterci: 'Fate ciò che Gesù vi dice'. E dal vangelo traiamo la luce per riprendere il cammino".

Ancora due brevi testimonianze che documentano come, pur avanti negli anni, alcuni conservano con gratitudine il ricordo, ancora vivo, di particolari "segni" e momenti di preghiera della loro prima infanzia.

- 3. "Ricordo il rito serale della santa benedizione, quando mio padre e mia madre mi salutavano e mi auguravano buona notte 'nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo', segnando fronte e spalle con le loro mani, completando il tutto con un buffetto sulla punta del naso e con un bacio".
- 4. "Sono molto belli i miei primi ricordi religiosi perché è stato mio padre a insegnarmi le prime preghiere. Mio padre, peraltro bestemmiatore che non andava mai a Messa se non per le feste solenni, ogni sera quando mi metteva nel lettino mi insegnava a recitare le preghiere: è strano che proprio lui mi abbia insegnato a rivolgermi a Dio, lui che almeno in apparenza ne era così lontano".

Testo di meditazione

Beata la famiglia il cui Dio è il Signore e che cammina alla Sua presenza.

Beata la famiglia fondata sull'amore e che dall'amore

fa scaturire atteggiamenti, parole, gesti e decisioni.

Beata la famiglia aperta alla vita, che accoglie i figli come un dono,

valorizza la presenza degli anziani, è sensibile ai poveri e ai sofferenti.

Beata la famiglia che prega insieme per lodare il Signore,

per affidargli preoccupazioni e speranze.

Beata la famiglia che vive i propri legami nella libertà,

lasciando a tutti autonomia di crescita.

Beata la famiglia che trova il tempo per dialogare, svagarsi e fare festa insieme.

Beata la famiglia che non è schiava della televisione

e sa scegliere programmi costruttivi.

Beata la famiglia in cui i contrasti non sono un dramma,

ma palestra per crescere nel rispetto, nella benevolenza e nel perdono.

Beata la famiglia dove regna la pace al suo interno e con tutti: in lei mette le radici la pace del mondo.

Beata la famiglia che vive in sintonia con l'universo e si impegna per la costruzione di un mondo più umano.

Beata la famiglia in cui vivere è gioia, allontanarsi è nostalgia, tornare è festa.

Preghiera conclusiva per i figli

Sianore, aiutaci ad inseanare ai fiali che la preahiera non è solo un'invocazione a tavola. né solo una supplica prima del sonno. ma è intimità con te in oani momento. Perciò aiutaci ad inseanare loro che pregare è instaurare con te un colloquio intimo, in cui essi possono presentarti ogni momento della loro vita. Fa' che siamo capaci di educarli a parlare con te con costanza, a ringraziarti di ogni dono ricevuto. Ouando fanno esperienze positive imparino a manifestarti la loro gioia. Quando sono nella prova ricordino che tu puoi soccorrerli in ogni momento. Ouando sono nell'errore sappiano chiederti perdono e sperimentino la tua misericordia. Aiutaci pure ad insegnar loro quanto è importante pregare per il prossimo e per la famiglia, per la Chiesa, per i sacerdoti, per il Papa, per ali ammalati, per coloro che non sono fortunati come noi. O Signore, rendici capaci di testimoniare che la preghiera è la forza più importante della vita.

Per continuare a casa l'educazione religiosa dei figli

Rileggete insieme le esperienze riportate e aprite un confronto in famiglia. Ripensiamo alle esperienze di preghiera che da bambini abbiamo vissuto anche noi, quando ci hanno insegnato a pregare...

Come recuperare oggi tempo e respiro per dare importanza alla preghiera e alimentare la nostra fede e per la nostra famiglia?

Una famiglia che vuole stare in piedi deve saper stare in gincchio...